



CINFORMA

NUMERO 90

www.amicidelcabiria.it

Piccolo editoriale tra *Amici*

Con questo giornalino, eccezionalmente composto da 8 pagine, riprende alla grande la nuova stagione cinematografica degli *Amici del Cabiria*: 47 film per 24 serate, una scelta di pellicole come sempre attenta al cinema d'autore e a quello indipendente, al cinema italiano e a quello di tutto il mondo.

In questo numero le schede dei primi cinque film della stagione, il resoconto dell'Assemblea dei soci 2005 e delle elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo, i bilanci consuntivo 2004 e preventivo 2005 e tanto altro ancora.

Restate con noi, quindi, perché, come vedrete, siamo sempre più in forma, anzi...Cinforma!!!

Assemblea dei soci

Alla presenza di 87 soci si è svolta, il 28 aprile 2005, l'assemblea annuale degli Amici del Cabiria, nell'accogliente e familiare sala della Badia di Settimo: dopo le votazioni per il rinnovo delle cariche direttive dalle 19.30 alle 22.00, con la cena proposta e servita dall'associazione degli Amici della Badia, l'assemblea è iniziata alle 22.30.

Nominata Carla di Tano come presidente dell'assemblea, viene data subito la parola a Mauro Bagni, presidente dell'Associazione, che ringrazia e saluta il sindaco Simone Gheri, presente, e Sergio Staino, che non ha potuto partecipare perché impegnato a Genova con il suo spettacolo "i 25 anni di Bobo".

Accennando ai dieci anni trascorsi, caratterizzati inizialmente da attività rivolte all'esterno (prime fra tutte il cinema a Sollicciano) poi sempre più rivolte ai soci (la febbre del lunedì sera), Mauro passa ad illustrare le iniziative che hanno caratterizzato questo ultimo anno - la festa del decennale, le pubblicazioni del *Cinforma* e dell'almanacco, il lunedì sera con la doppia programmazione e le proiezioni rivolte alle scuole all'interno del progetto regionale "Andiamo al cinema" con il contributo della Regione Toscana.

Al voto il rinnovo del Consiglio Direttivo, il bilancio consuntivo 2004 e preventivo 2005, la proposta del Direttivo uscente della tessera sociale a 15 euro, la nuova commissione elettorale con la riconferma di Paolo Bandinelli, Renzo Buselli e Paolo Fabbri - che il presidente ringrazia per il lavoro finora svolto, insieme a Marinela Frischi per l'enorme contributo dato alle proiezioni rivolte alle scuole - e la doppia programmazione del lunedì sera dedicato ai soci con due film nuovi nelle due sale, ribadendo l'importanza di proporre e far vedere più film e di quanto tutto questo sia impegnativo dal punto di vista organizzativo ed economico.

Mauro accenna alla prevista gita annuale dell'associazione a Cannes per il festival del cinema, che è saltata per l'impossibilità di essere ospitati al Festival in un numero così elevato.

Nella relazione del presidente viene poi dato rilievo al cambiamento dei ruoli che la nuova Amministrazione Comunale si è data, con i compiti propri del Comune e quelli specifici dell'Istituzione cultura, accennando anche all'incontro organizzato da quest'ultima a gennaio scorso con le associazioni culturali del territorio, ribadendo il ruolo fondamentale del tessuto associativo e

l'importanza e necessità di essere vera associazione, e ricordando le proiezioni del 16 e del 23 maggio di due film al cinema Cabiria, in occasione delle celebrazioni per il premio Dino Campana. La parola quindi passa ad Alfredo De Grandi, tesoriere dell'associazione, che illustra i bilanci, poi approvati all'unanimità.

La commissione elettorale viene riconfermata, approvata a maggioranza, con 1 astenuto.

Prende la parola Andrea Bagni che propone la quota sociale di euro 20 considerando il contributo comunale e soprattutto la possibilità di poter sovvenzionare film come che quello ad esempio di Paolo Benvenuti, visto al cinema il 18 aprile in occasione della collaborazione con l'Associazione familiari delle vittime di via dei Georgofili. La proposta del Direttivo della quota sociale di euro 15 viene approvata a maggioranza con 4 contrari e 4 astenuti, dopo una discussione fra i soci presenti.

La relazione del Presidente viene approvata a maggioranza con 1 contrario e 2 astenuti.

Sonia Bagni

Bilanci

Bilanci approvati dai soci in sede di Assemblea.

Consuntivo 2004

TESSERAMENTO		€ 7.520,00
VARIE		€ 4.819,00
Cena + Gita	€ 4.472,00	
Varie	€ 347,00	
PROIEZIONI		€ 15.012,00
Incasso proiezioni scuola	€ 15.012,00	
CONTRIBUTI		€ 10.995,00
Contributo Comune	€ 3.495,00	
Contributo Regione	€ 7.500,00	
ATTIVITA' SOCIALE		€ 21.554,00
Sale	€ 6.360,00	
Pellicole	€ 4.450,00	
Stampe, giornalino, fotocopie	€ 2.500,00	
Francobolli	€ 53,00	
Spese rappresentanza	€ 1.638,00	
SIAE	€ 1.731,00	
Imposte	€ 66,00	
Spese varie (banca ecc)	€ 295,00	
Cena + gita	€ 4.461,00	
SCUOLA		€ 15.493,00
Sale	€ 7.400,00	
Pellicole	€ 4.400,00	
SIAE	€ 1.100,00	
IVA	€ 730,00	
Stampe	€ 633,00	
Ala trasporti	€ 1.230,00	

RICAVI	€ 38.346,00
---------------	--------------------

COSTI	€ 37.047,00
--------------	--------------------

AVANZO	€ 1.299,00
---------------	-------------------

Preventivo 2005

TESSERAMENTO		€ 8.500,00
VARIE		€ 2.000,00
Cena + Gita	€ 2.000,00	
Varie	€ 0,00	
PROIEZIONI		€ 15.000,00
Incasso proiezioni scuola	€ 15.000,00	
CONTRIBUTI		€ 10.100,00
Contributo Comune	€ 2.600,00	
Contributo Regione	€ 7.500,00	
ATTIVITA' SOCIALE		€ 20.600,00
Sale	€ 7.000,00	
Pellicole	€ 5.000,00	
Stampe, giornalino, fotocopie	€ 2.000,00	
Francobolli	€ 300,00	
Spese rappresentanza	€ 1.400,00	
SIAE	€ 1.800,00	
Imposte	€ 600,00	
Spese varie (banca ecc)	€ 500,00	
Cena + gita	€ 2.000,00	
SCUOLA		€ 15.000,00
Sale	€ 7.500,00	
Pellicole	€ 4.800,00	
SIAE	€ 1.100,00	
IVA	€ 750,00	
Stampe	€ 600,00	
Consulenze fiscali	€ 250,00	

RICAVI	€ 35.600,00
---------------	--------------------

COSTI	€ 35.600,00
--------------	--------------------

AVANZO	€ 0,00
---------------	---------------

Elezioni 2005

In occasione dell'Assemblea dei soci, si sono tenute le votazioni per il rinnovo del Consiglio direttivo dell'Associazione che, come da statuto, resterà in carica due anni.

Questi i risultati della votazione (votanti n. 91):

Mauro Bagni	69	<u>Non eletti:</u>	
Sonia Bagni	65	Alberto Pineschi	14
Carla di Tano	34	Martina Gozzini	13
Angela Berni	31	Marco Perrone	13
Elisabetta Sbraci	26	Lara Naldini	11
Matteo Maurizi	25	Sara Rossi Salvadori	10
Giannadea Cavaciocchi	20	Lucia Baccini	6
Alfredo De Grandi	19		
Sara Carnati	17		
Lapo Ferrini	17		
Francesca Bresci	16		

Alla prima convocazione del nuovo Direttivo è stato deciso di cooptare, per esigenze organizzative, anche i soci non eletti. Di questi sei, quattro hanno accettato: Martina Gozzini, Marco Perrone, Lara Naldini e Sara Rossi Salvadori. Buon lavoro a tutti!

La Cinematografia sentimentale di Dino Campana

Premio letterario Dino Campana (13/28 Maggio 2005)

Dal 1998, con l'istituzione dell'Associazione Premio Letterario Dino Campana, la cerimonia di assegnazione dell'importante riconoscimento per la poesia, si sposta di anno in anno nelle cosiddette città campaniane: Marradi, Scandicci, Firenze, Genova, Bologna, Faenza.

Per la seconda volta – la prima fu nel 1999 – Scandicci ha ospitato la cerimonia. La rassegna dal titolo *Del segreto delle stelle* è terminata nella chiesa di Badia a Settimo, dove riposano le spoglie del poeta. Eugenio De Signoribus è stato premiato, alla presenza del Presidente della giuria Sergio Zavoli e del Sindaco di Scandicci Simone Gheri, per il volume *Ronda dei conversi*.

Il Teatro Studio, il Cinema Cabiria, la Chiesa di San Martino alla Palma, l'Istituto Russel-Newton e naturalmente la chiesa di Badia a Settimo sono stati i luoghi in cui gli eventi si sono succeduti.

All'interno del programma è stato dato rilievo al cinema su Dino Campana.

La vita di Campana ha ispirato quattro pellicole: *Dino Campana* di Marco Moretti nel 1976, *Inganni* di Luigi Faccini nel 1985, *Il più lungo giorno* di Roberto Riviello nel 1999 e *Un viaggio chiamato amore* di Michele Placido nel 2002.

Non avendo in mente di proporre una rassegna cinematografica su Campana si è resa necessaria una scelta che è caduta sui film di Moretti e di Riviello per alcune ragioni: *Il più lungo giorno* vuol tracciare alcuni passaggi dell'infanzia e dell'adolescenza di Campana, *Dino Campana* invece ci offre un quadro molto verosimile del Campana più conosciuto, quello del rapporto con Papini e Soffici, con Sibilla Aleramo, della stampa dei *Canti orfici*; si potrebbe dire che i due film si compensano, iniziando quello di Moretti dove finisce quello di Riviello.

Il più lungo giorno prodotto da Antonio Avati, esce nel 1999. Riviello indaga con una grandissima sensibilità nell'infanzia di Campana, soffermandosi su aspetti che, pur non potendosi evincere se non in parte da documenti, si possono invece trarre dalla umanità del poeta: il rapporto di amoroso abbandono di Dino col fratello minore Manlio, una protezione che Dino opera sul fratellino e che il fratello poi ricambia al 'matto' poeta ricoverato; lo strazio della madre e il doloroso atteggiamento del padre, costretto a decisioni oggi francamente inspiegabili ma probabilmente più plausibili allora, la complicità di Dino con lo zio Torquato, suo maestro elementare, i primi dissidi in paese.

Il film di Riviello inizia e si chiude dall'eremo del manicomio, con un flash back continuo da un Campana ormai definitivamente ricoverato, a tratti ancora teso 'al fuori' soprattutto nel ricordo dell'infanzia e di alcuni momenti forti di questo passaggio biografico.

Così come *Il più lungo giorno* anche *Dino Campana* di Marco Moretti prende il via dall'esilio definitivo di Campana nel manicomio di Castel Pulci. Dobbiamo per prima cosa ricordare che il film di Moretti è stato il primo in assoluto ad essere girato su Campana, dal 1974 al 1976, e che in gran parte è stato ambientato proprio in quei luoghi che furono di Campana: Castel Pulci, la Firenze delle Giubbe Rosse e di Paszkowsky, l'Appennino Tosco Romagnolo. Il film, girato a spese complete del regista con attrezzatura semi-professionale, è uno dei più chiari esempi di come il binomio passione e studio possano raggiungere traguardi impensabili, pur nei limiti oggettivi della semi professionalità dell'attrezzatura che però, a ben guardare, risulta essere una delle caratteristiche migliori del film e ben si adatta ad un personaggio come Campana, sempre teso fra la precisione desiderata e lo sperimentalismo, fra un diletterantismo sociale e di rapporti e una passione vivida e intelligentissima che ne farà una delle figure di spicco del panorama letterario del nostro 900. Moretti fa inoltre della correttezza filologica una delle qualità preponderanti del film: ogni parola, ogni luogo e gesto sono frutto di una documentazione accuratissima, storica, letteraria e culturale, che rendono questo film un documento indispensabile per chi voglia conoscere in maniera realistica la vita ma anche l'opera di Campana; infatti un'altra dote che porta in sé questa pellicola, come del resto quella di Riviello, è l'estremo rispetto che Moretti ha per Dino Campana, nel non abusare degli episodi più eclatanti, ma anche più inutili, della vita del poeta, volendo significarne, in una vicenda biografica certamente particolare, l'importanza letteraria spesso offuscata da una vita ricca di aneddoti da 'poeta maledetto'. Vale la pena ricordare come la pellicola in super 8 del film, sia stata restaurata nel 1999 grazie all'impegno dell'Amministrazione Comunale di Scandicci e dell'Associazione *L'Invetriata*; un lungo lavoro intrapreso che ci ha permesso di apprezzare di nuovo questo importante documento cinematografico.

Il più lungo giorno e *Dino Campana* sono stati proiettati nella sala cinematografica Cabiria di Scandicci con una grande affluenza di pubblico durante le celebrazioni campaniane del maggio scorso. Grazie alla indispensabile collaborazione dell'Associazione Amici del Cabiria, alla presenza dei due registi, di alcuni degli attori principali dei film, di Fiorenza Ceragioli a cui si deve il più ricco commento dei *Canti orfici*, si è potuto avere un quadro importante sulla vita e sull'opera del poeta che Scandicci, ormai da molti anni, propone e valorizza nel segno di quel gesto rispettoso e sempre contenuto che lo stesso Campana ci richiede: "E non vi domando amici altro segno che il gesto. Il resto non vi riguarda".

Lorenzo Bertolani

LUNEDÌ 17 OTTOBRE – SALA 1 E SALA 2 – **Tu devi essere il lupo**

(Italia 2004, durata 1h e 35')

M. M.

Trama: Valentina non ha la madre e a quindici anni è sommersa da domande a cui non trova risposta, e desideri che non sa se siano giusti. Suo padre, un giovane tassista con la passione per la fotografia, è tutto ciò che ha. Il loro rapporto è da sempre tenero e gioioso ma così esclusivo da non permettere interferenze tra loro. Valentina crescendo non riesce più ad essere quella di prima e ad esprimersi felicemente. Il rapporto tra i due vacilla e mentre Carlo deve fare delle scelte, Valentina è combattuta tra sentimenti diversi. Da un lato avrebbe bisogno di ribellarsi e urlare il suo dolore, dall'altro ha paura di perdere anche suo padre e di rimanere sola. Un giorno, nelle loro vite si inserisce una donna che sembra pronta a una convivenza con Carlo. Ma questa nuova presenza fa riaprire vecchie ferite e li spinge a risolvere i loro conflitti...

Curiosità: Girato nel 2003, selezionato e finanziato dal Dipartimento per lo spettacolo del Ministero per i beni e attività culturali, quest'opera prima del regista Vittorio Moroni ha partecipato con successo a numerosi Festival del cinema, tra cui quelli di Annecy, Villerupt, Ajaccio e Lecce. Però nel 2004, nel momento in cui il film sarebbe dovuto giungere nelle sale cinematografiche, la crisi del Cinema italiano si è manifestata nel peggiore dei modi: nessuna casa di distribuzione cinematografica voleva (o poteva) distribuire il film. Ma il regista, il cast, i tecnici, non si sono dati per vinti: hanno fondato l'associazione culturale *Myself*, definendola "una forma di resistenza civile e culturale", con il preciso scopo di raggiungere un minimo di 50.000 Euro di sottoscrizioni per le

spese di lancio film. A tale scopo, ad esempio, venivano richieste donazioni minime di 5 Euro, che avrebbero dato diritto a un coupon per entrare gratuitamente al cinema. Alla fine, grazie ai molti contributi ricevuti e all'aiuto della Pablo distribuzione di Gianluca Arcopinto, il film è giunto nelle sale a metà del 2005. Seppur distribuita in pochi esemplari e in poche sale, la pellicola è stata vista in tre mesi da più di 20.000 persone. Non male, per un film "fai da te"!!

Critica: **A)** *Sono parecchie le cose che segnalano l'interesse di questo film. Il fatto che appena uscito in pochissime sale ha fatto un eccellente risultato (alta media incassi per sala). La sua sintonia con un tema di rilevanza sociale, le relazioni tra padri e figlie adolescenti, appena trattato da un libro di Gianna Schelotto. E la formula distributiva: regista e tutti gli altri si sono improvvisati associazione "Myself" [...]. Uscito dai migliori vivai (Premio Sacher, Premio Solinas) Moroni ha realizzato un'opera prima un po' pretenziosa ma promettente, legittimamente ambiziosa ma non sempre all'altezza, su un panorama umano da mettersi le mani nei capelli. Un tocco di ottimismo non sarebbe così male.* – Paolo D'Agostini (La Repubblica)

B) *Un film d'azione impalpabile. Un road movie delle emozioni. Ogni scena contraddice la precedente. Stupore continuo. [...]. Valentina Carnelutti (La meglio gioventù) recita proprio come Isidore Isou voleva. Non si sente mai il testo scritto, sotto (e i suoi fan radiofonici lo fanno). Il corpo da una parte, la voce dall'altra, a raccontare un'altra storia, parallela, conflittuale. L'immagine di un desiderio, e il suo doppio.* – Roberto Silvestri (Il Manifesto)

C) *Ogni anno escono molti brutti film italiani. Non si capisce perché solo alcuni non trovino la strada delle sale, non necessariamente i peggiori. Com'è il caso di Tu devi essere il lupo, opera prima scritta e diretta da Vittorio Moroni, che nessun distributore ha voluto comprare. Moroni e i suoi collaboratori hanno deciso di fare da soli, sotto la sigla Myself e con un aiuto dalla Fabio. Scritto con pudore e sensibilità [...], intessuto di ricordi e di emozioni impalpabili, inconsueto nella delimitazione dei paesaggi (Sondrio e Lisbona), molto attento alle emozioni femminili, scritto con la giusta dose di silenzi, il film è solo un po' troppo benevolo verso tutti i suoi personaggi e un po' fragile in alcune storie laterali, che forse si sono perse per strada durante i tempi drammaticamente lunghi della realizzazione. Ma merita di essere visto. Giudizio: sufficiente* – Emanuela Martini (FilmTV)

LUNEDÌ 24 OTTOBRE – SALA 1 – **The Woodsman**

(USA 2004, durata 1h e 27')

M. G.

Trama: Dopo aver passato 12 anni in prigione, Walter si installa in una cittadina dove lavora presso un deposito di legname. Malgrado la condotta apparentemente irreprensibile, l'uomo vive sotto lo sguardo indagatore di Mary Kay, la segretaria, e dell'ispettore Lucas. È un tipo solitario che non stringe amicizia con gli altri. Solo Vickie, una collega, riesce a insinuarsi nel suo mondo e tra i due nasce una relazione. Vickie vuole conoscere il passato di Walter e promette di non giudicarlo qualsiasi cosa abbia fatto. L'uomo le confessa così di essere stato in carcere con l'accusa di pedofilia.

Curiosità: Esordio in un lungometraggio di Nicole Kassel. La regista per documentarsi ha intervistato dei pedofili e i terapisti che lavorano con loro.

Il film è uscito negli Stati Uniti proprio nove giorni dopo la pubblicazione online del registro dei pedofili da parte dello Stato della California. Il titolo è un riferimento alla figura del boscaiolo nella favola di Cappuccetto Rosso.

Il personaggio di Vickie è interpretato da Kyra Sedgwick, moglie di Kevin Bacon. Per il film l'attore ha scritto e interpretato col suo gruppo "The Bacon Brothers", la canzone *Chop Wood, Carry Water*.

Critica: **A)** *Bello in senso morale prima che estetico questo film, che non solo ha il coraggio di*

prendere di petto un tema difficile, ma lo fa toccando le corde giuste. E mettendo in dialettico e aspro confronto l'intimità disturbata del protagonista con un contesto che non può non subire le conseguenze della sua patologia. Bravissimi i coniugi Bacon, scandalosa la mancata nomination per Kevin. – Mauro Gervasini (Film TV)

B) *Dopo tanti blockbuster chiassosi e vuoti, ecco un film assorto e denso, puro cinema indipendente Usa. C'è qualche disinvoltura (la violenta catarsi finale, gli scheletri nell'armadio della bella Vickie, che varrebbero qualche dettaglio in più). Ma la Kassell, esordiente, sa farci vedere tutto con gli occhi del pedofilo, senza smussare gli angoli né demonizzarlo. Non è davvero poco. – Fabio Ferzetti (Il Messaggero)*

C) *Nicole Kassel si concentra tutta sull'universo mentale del protagonista, sui suoi dubbi e tormenti: materializzandoli, però, in una serie di luoghi e di relazioni umane. Ne risulta un'atmosfera fluttuante, misteriosa, dove allo spettatore è vietato afferrare completamente la personalità di Walter: indecidibilità che non si risolve in frustrazione, ma rappresenta il carattere più originale e riuscito del film. Ottima performance di Kevin Bacon (anche produttore) che trova qui, senza dubbio, l'occasione migliore della propria carriera. – Roberto Nepoti (La Repubblica)*

LUNEDÌ 24 OTTOBRE – SALA 2 – **Private**

(Italia 2004, durata 1h 30')

M. G.

Trama: Mohammed vive con la moglie e i cinque figli in una casa situata tra un villaggio palestinese e un insediamento israeliano. L'abitazione diventa un luogo altamente strategico e viene occupata dall'esercito. Nonostante l'invasione dei soldati israeliani, la famiglia si rifiuta di andarsene perché la casa rappresenta la propria vita e la propria dignità. I soldati occupano il secondo piano dell'abitazione e ogni giorno i "nuovi vicini" saranno costretti a una forzata e difficile convivenza.

Curiosità: Opera prima di Saverio Costanzo, figlio del più noto Maurizio, riconosciuto come miglior regista esordiente al David di Donatello. Pardo d'oro e premio per l'attore Mohammad Bakri al Festival di Locarno 2004.

Private è stato selezionato per rappresentare l'Italia al prossimo premio Oscar come miglior film in lingua straniera. Il film di Costanzo ha superato la concorrenza della Comencini, di Ozpetek, Salvatores e Veronesi.

Gli attori, israeliani e palestinesi, hanno condiviso il set e le scelte creative, spesso riscrivendo dialoghi e situazioni. E, come ha raccontato il regista, anche nelle pause delle riprese, il confronto tra israeliani e palestinesi si è prolungato e accanito.

Critica: A) *La verità di un film è diversa da quella del TG. Sul video vige la priorità nuda e cruda della cosa vista; sullo schermo è invece necessario mettere in opera talento e fantasia. Private è un film che contrassegna bene la differenza. Sull'onda di un cinema inaugurato da rossellini con Paisà, Costanzo si impegna a reinventare il vero: evita le suggestioni letterarie, i dialoghi premeditati e i riti canonici della drammaturgia. – Tullio Kezich (Corriere della Sera)*

B) *Con qualche insistenza e belle intuizioni. Un buon esordio con qualcosa di acerbo (troppi primi piani, riprese sempre convulse) ma sincero e emozionante. – Fabio Ferzetti (Il Messaggero)*

C) *Debutto felice di Saverio Costanzo, che contraddice la politica ufficiale dei soliti noti. Ex documentarista che esplora, senza far moralismi ma unificando tutti nel ruolo di vittime, la quotidiana umiliazione del conflitto arabo-israeliano con un tocco unico e rosselliniano. – Maurizio Porro (Il Corriere della Sera)*

D) *Qual è la posizione giusta, eticamente e politicamente corretta, in cui piazzare la macchina da presa quando inquadra i lembi, i contorni, i danni collaterali, meno noti e molto spesso invisibili, di una guerra? Saverio Costanzo, nel suo pregevole e importante film d'esordio, sembra farsi questa domanda in ogni inquadratura. La risposta esatta e assiomatica, secondo il regista, non esiste. È*

una questione ontologica che richiede un linguaggio fatto di strappi, di reticenze visive, di un uso, sonoro e minaccioso, del fuoricampo, di uno scandaglio concitato e scontornato del tempo della narrazione e del tempo narrato. – Enrico Magrelli (Film TV)

LUNEDÌ 31 OTTOBRE – SALA 1 – **Tutto il bene del mondo**

(Argentina 2004, durata 1h e 32')

E. S.

Trama: Isabel è in viaggio con le due figlie. È venuta a sapere che il marito, scomparso durante le persecuzioni in Argentina e poi ritenuto morto, si è rifugiato in una cittadina balneare dove fa il fornaio. Vuole fargli conoscere la figlia Leticia, che l'uomo non ha mai visto, e invitarlo a ricominciare con loro una nuova vita. Isabel è tesa, ha paura di incontrare l'uomo che ha amato e che è misteriosamente scomparso dalla sua vita. In paese, tutti lo conoscono come Cholo, il fornaio un po' matto, traumatizzato da un evento che lo rende silenzioso, gentile con i clienti ma distaccato, solo e distratto, immerso in un mondo di pensieri impenetrabili.

Curiosità: Presentato alla 61ma Mostra Internazionale del Cinema di Venezia (2004) nella sezione "Orizzonti".

Critica: A) *A 43 anni e quasi 30 film alle spalle (ultimo il delizioso Valentin), Agresti prosegue nella sua autobiografia collettiva. E' dura voltare pagina dopo orrori come quelli attraversati dall'Argentina, ma provare si deve. Naturalmente per guarire dal lutto questo ex-comunista torturato, metafora della parte migliore del paese, occorrono mezzi adeguati. Ed ecco una figlia mai vista di cui ci si innamora solo a guardarla, bambini terribili, gag infallibili, qualche violino di troppo. Ma anche attori perfetti e sentimenti disegnati a meraviglia. E poi l'Argentina non è nuova ai problemi di memoria, come provano le lettere ritrovate di un'ebrea tedesca... Violini a parte, si può anche piangere.* – Fabio Ferzetti (Il Messaggero)

B) *Agresti è ormai un campione dell'accademismo da festival. Quest'ultimo suo lavoro, presentato alla Mostra di Venezia (sezione Orizzonti), è appena migliore dell'ultimo leziosissimo Valentin, ma rimane superficiale ed evasivo nel suo rapporto col presente, e alla fine di inesorabile noia. Pieno di trucchetti, con un uso superficiale dei paesaggi, il film rende solo raramente qualche atmosfera più consistente, specie grazie all'apporto degli attori (su tutti la protagonista Monica Galan). Fastidioso come sempre il doppiaggio, in particolare dei bambini.* – Emiliano Morreale (FilmTV)

LUNEDÌ 31 OTTOBRE – SALA 2 – **La donna di Gilles**

(Belgio/Francia/Italia 2004, durata 1h e 48')

E. S.

Trama: Anni 30. Elisa si occupa dei bambini e della casa in attesa che torni Gilles, il suo uomo, che lavora agli altiforni. Viene spesso a trovarla sua sorella Victorine, ma Elisa, nuovamente incinta, inizia a sospettare che tra lei e Gilles ci sia una relazione...

Curiosità: Il belga Frédéric Fonteyne, già regista del fortunato *Une liaison pornographique*, riprende un romanzo, uscito nel 1937, della compatriota Madeleine Bourdouxhe (1906-1996), appena tradotto in italiano da Adelphi ("Una storia a tre"). L'attrice Emmanuelle Devos (nel film Elisa) è la segretaria sorda di *Sulle mie labbra*, recentemente anche protagonista di *Rois et reine* di Desplechin. Mentre Laura Smet (Veronique), emergente attrice francese, è già stata protagonista di *La damigella d'onore* di Claude Chabrol. Presentato in concorso alla 61ma Mostra Internazionale del Cinema di Venezia (2004) nella sezione "Orizzonti".

Critica: A) *Per banale che possa essere una storia, la qualità del film che la racconta dipende dal modo in cui lo si fa. Frédéric Fontane lo fa bene. Rispetto a Une liaison pornographique,*

l'approccio è assai più naturalistico. Anche i sentimenti sono più aspri, più violenti e melodrammatici: il tradimento diventa l'epicentro di una riflessione sul sacrificio d'amore, l'abnegazione, la lacerazione interiore della moglie incinta, che favorisce la relazione del marito pur di non perderlo per sempre. (...) Così La donna di Gilles subisce una metamorfosi dal naturalismo al conflitto tra carne e anima. Impeccabile Emmanuelle Devos, tutta dolore trattenuto che traspare solo dallo sguardo. – Roberto Nepoti (La Repubblica)

B) *Un adattamento coraggioso e molto emozionante. Il regista rispetta l'ambientazione storica, ma sfuma lo sfondo per lavorare sugli interstizi; dilata tempi apparentemente morti; registra con sguardo antinaturalistico il lento affiorare della follia, che ricopre come uno smalto brillante e sinistro volti, gesti, sguardi, silenzi. Costruendo uno spazio interiore nel quale lo spettatore scivola poco a poco. Guidato con sapienza dalla magnetica Emmanuelle, una di quelle attrici non belle ma cariche di fascino e di verità che la nostra cineteleitalietta sessista può solo ammirare e invidiare. Un film dannatamente pieno di stile, insomma; e insieme divertente, il che non guasta affatto. – Fabio Ferzetti (Il Messaggero)*

C) *Frédéric Fonteyne torna con un altro film sentimentale, ma diversissimo dal precedente. Un racconto sanguigno e pieno di echi letterari, con una bella atmosfera proletaria e provinciale, che ricorda certo cinema degli anni del Fronte Popolare... Ma mano che l'intreccio si dipana, il film si fa meno interessante (e alcuni azzardi di regia, specie nel finale, sono piuttosto fuori registro); su tutto poi grava un'impressione di estetismo fin troppo sofisticato. Ma si fanno apprezzare la ricostruzione d'epoca, una certa tenuta nella descrizione, brusca e laconica, dei rapporti, i buoni giochi d'attori (in particolare l'intensissima Emmanuelle Devos). – Emiliano Morreale (FilmTV)*

Note Associative

- Per iscriversi all'Associazione bisogna aver compiuto 18 anni di età.
- La tessera 2005 costa 15 € per chi la rinnova e 25 € per i nuovi soci. E' valida dal 1° gennaio al 31 dicembre 2005.
- La tessera è strettamente personale; deve essere munita di foto ed esibita sempre prima dell'accesso alle proiezioni.
- La tessera dà diritto all'accesso gratuito alle proiezioni del lunedì dedicate ai soci e permette di partecipare a tutte le attività dell'Associazione.
- E' possibile iscriversi presso il Centrolibro in piazza Togliatti 41 tel. 055/2577871 oppure direttamente al Cinema il lunedì sera.
- Al 10 Ottobre 2005 i soci sono 432

NOVITA': Presentando la tessera, munita di foto, alla cassa del Cinema è adesso possibile usufruire dello sconto per la visione del film tutti giorni, domenica inclusa: 4 € anziché 6 €.



Cinforma n. 90 – Ottobre 2005

Direttore responsabile: Mauro Bagni
Reg. Trib. Firenze n° 4638 del 07/11/1996

Edizione a cura di: Matteo Maurizi (M.M.)

Hanno collaborato: Sonia Bagni, Lorenzo Bertolani, Alfredo De Grandi, Martina Gozzini (M.G.), Elisabetta Sbraci (E.S.)
